

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**INSEZIONI**

Per un anno 3.00  
Per un semestre 1.80  
Per un trimestre 1.00

ed avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.

Manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato cent. 5.

Dirazione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato, N. 5, 1° piano.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico, piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria.

## I PREPOTENTI

Questi pochi e disgraziati, avanzati di un asserito debellato, questi ultimi e tristi ruderi di età malaugurata e nefaste si sforzano a voler rimanere sulla scena del mondo, non solo, ma ad occuparvi possibilmente i migliori posti; a tal fine molti di essi, mutato sistema col mutar dei tempi, ascondono la tristezza delle loro gesta sotto la senza della lotta per un principio, la violenza dei modi sotto il nome lusinghiero di coraggio o di utilità. Ma la società moderna fra i molti mali di cui va afflitta, non conta per fortuna quello di esser troppo ingenua, né di lasciarsi facilmente ingannare da falsità d'apparenza o da alisonanza di nomi; quella sana reazione di lunghi secoli d'ingiustizie e di prepotenze, contro tutto ciò che abbia sapore d'abito, contro ogni fatto che ecceda l'equa misura dei propri atti e turbi il giusto svolgersi dei rapporti sociali, si è fatta così rigorosamente acuta, che noi, con vera soddisfazione, vediamo dalla gran maggioranza giudicare alla stessa stregua l'abile ed elegante mosse dello spadaccino, ed il pugno brutale del facchino.

Anzi noi possiamo vedere cose ancor più confortanti: l'annientamento completo sotto i colpi del ridicolo di questi pochi, che forti di un'eredità di pregiudizii solapochi, o di un certo ingegno virilante, hanno voluto buffonescamente cingersi d'auraole cavalleresche e della libertà della pelfia hanno fatto un'arma contro la libertà dei propri simili; e quando, non è il ridicolo, sono l'odio ed il disprezzo popolare, è molto spesso anche, uno solo, quello del formaggio, per dirlo con frase volgare, coloro che s'incarnano a farne ragione sommaria.

È giusto che questa laboriosa opera di selezione sociale si compia con progresso così costante, con un così ampio senso di equità e di giustizia, e giusto anche che questa lotta contro tali paladini della violenza mascherata, sia di per se stessa violenta; la scomparsa dei singoli rappresentanti segna la distruzione dell'intera classe; il crollo di alcune prepotenze inizia il distacco di altre e diverse sopraffazioni e soprasi; ciò deve avvenire presto o tardi, non importa inesorabilmente certo.

E noi rideremo allora!

## Lotte di giganti

Il gigantesco sciopero dei meccanici inglesi è finito. È finito con la sconfitta degli operai, ma senza che i padroni possano dirsi lieti della vittoria.

Questa grande battaglia delle organizzazioni operaie contro l'organizzazione degli industriali, per ottenere la giornata di otto ore di lavoro, ha costato agli operai l'enorme somma di 28 milioni di franchi; frutto in gran parte del loro risparmio, in piccola parte contributo di solidarietà degli operai di tutto il mondo.

Impponente deve essere stata la scena che avvenne quando i delegati delle parti beligeranti vennero all'obbroccamento finale ciò doveva seguire la pace.

Giorgio Barnes, segretario delle Trades-Union ed anima infaticata dello sciopero, pallido e con voce tremante lesse le dichiarazioni degli operai, l'amara dichiarazione di resa.

Fu allora che il colonnello Dyer, condottiero degli industriali, corsa a mani tese verso il condottiero degli operai: «Un giorno, egli disse, voi riconoscerete che il

sacrificio, domandatosi, superava le nostre forze. Permetteteci di dirvi che per combattere contro voi noi abbiamo sempre ammirata la vostra energia. La vostra battaglia fu inraggiabile, non lo dimenticheremo più; sentiamo al dovere di studiare i mezzi per darvi tutte quelle soddisfazioni che meritate».

«E Barnes rispose congedandosi con queste semplici, digiute ed energiche dichiarazioni: «Che non siamo più costretti a combattere tanto e con tante sofferenze per far riconoscere i nostri diritti. Rammentatevi che noi avevamo proposto un arbitro pronto a sottoporci ai suoi decreti. Non da noi dipese se il conflitto durò così a lungo; se voi l'avreste accettato, non avremmo speso molti milioni di meno. Ma la guerra è la guerra, né vale recriminare».

La gigantesca battaglia è finita, segnando il record della legalità nello sciopero.

Dinanzi a queste lotte grandiose, quanto piccola, meschina, infelice è la figura che facciamo, che faremmo noi!

## Ancora di Emilio Zola

L'opera nobilissima e di altissimo significato civile, che Emilio Zola, il grande scrittore francese, con animo poderoso e sfidando di giganti, sta ora compiendo, è degna invero di tempi eroici.

Quando egli brandì la forte penna per incidere le sue famose lettere a tutela della giustizia umana e dell'onore della Francia, e da solo corse in tutta la sua potenza, contro l'abominio d'un falso onor militare di principesco, piombato e inerpellato dal gossipismo, che vorrebbe fare della nobile Francia forse il gendarme della reazione e la vendicatrice di un passato che non può tornare, gli splendè nella mente la epica figura di Vercingetorice.

Il quale da solo corse l'Armorica e metà della Gallia, galoppando dal suo destriero baio, coi rossi capei svolazzanti al vento e gli occhi azzurri fissi nell'ideale, per suscitare nei petti dei Galli la risposta, contro l'invasione romana.

E l'incendio di stampa, di notte, a cui da est ad ovest, e la forza romana, vapilla, e Cessate stesso, n'è sgomento, è solo il genio militare di costui poté sopraffare la giusta risposta.

Ma se Vercingetorice è passato immortale nella storia, perché eroicamente tentò di liberar la sua Gallia dall'invasione straniera, Emilio Zola vi passerà più glorioso; perché sfidando l'impopolarità, le coalizioni degli interessi, le fraterie dei *chambins* e del militarismo, la potenza opulenta e terribile della Compagnia di Gesù, vuol salvare la Francia da una atroce ingiustizia e la civiltà moderna, dal veleno mortifero della reazione, che pure abbia pervaso i più alti uffici della repubblica e voglia conseguirla, mani e piedi legati al fiondalismo del legitimismo e alla leucorrea sbrante del vaticinismo.

Ma siamo sicuri che la causa di giustizia, così eroicamente difesa da Zola, trionferà, e il gran popolo francese, nella sua parte migliore, troverà la forza morale nella stessa istituzione politica, onde si regge, per spazzare via l'immondizia che lo minaccia o riaffermare un'altra volta al cospetto del mondo civile, che la Francia, iniziatrice ed institutrice della moderna civiltà, è sempre quella, che col genio dei dotti e col sangue dei martiri, dette al mondo i diritti dell'uomo.

E l'Pàty di Clam e gli Estherazy, vacchi arresi dell'orde militari pontificie, ritoccheranno, nei cavi sequitici, dove la nera reazione li mosse. — Viva Zola! — Z.

## Mal comune... mezzo gaudio

Noi abbiamo sempre sperato che l'Italia oltre all'essere il paese dei fiori e dell'azzurro fosse anche la gran patria del funzionario e della burocrazia. Ma ci sbano, sembra impossibile, dei paesi ove l'aumento di queste due attività prodotte dall'attività nazionale è stato così grande da non tollerare quasi confronto.

In Francia il numero degli impiegati dal 1843 al 1896 è passato da 188,000 a 400,000; una cifra enorme.

Ma ciò che avviene in Europa è nulla di fronte a ciò che avviene in America, e soprattutto nell'America del Sud.

Nel Brasile il numero dei funzionari è passato dal 1840 al 1897 cioè in 7 anni da 42,368 a 58,325 ossia un aumento del 40 per cento; naturalmente le spese corrispondenti sono andate di pari passo. La cifra totale dei pagamenti è cresciuta nello stesso periodo da 89,338,014 milreis a 107,719,805 milreis; quindi un aumento di spesa del 70 per cento.

Un'altra prova dell'andamento un altro esempio dello sviluppo anormale del funzionario. Nella Repubblica Argentina l'Amministrazione, la quale non contava che 12,353 impiegati nel 1864, ne aveva 43,952 nel 1896 e la somma dei pagamenti passava da 2,961,458 piastre nel 1864 a 39,800,093 nel 1896. E poiché la popolazione di questo paese non è che di 3,954,770 abitanti la proporzione dei funzionari in rapporto alla popolazione totale è sempre più forte ancora che nel Brasile ove la popolazione è di 16,300,000 abitanti. È proprio vero che tutto il mondo è paese.

## La questione del pane al Governo

L'ottimo periodico la Rivista popolare, nel suo ultimo numero, dedica ai suoi lettori un accurato studio sulle cause che hanno prodotto il presente rincaro del prezzo del pane in Italia.

In quello scritto l'autorevole giornale, dimostra che il consumo ordinario assorbe annualmente in Italia la media di circa 50 milioni di quintali di frumento, dei quali 42 milioni sono prodotti dall'agricoltura nazionale e gli altri 8 vengono dall'estero.

Su questa media di 8 milioni il governo, in ragione di L. 7,50 al quintale, riscuote ai conti 60 milioni di dazio e i proprietari italiani, vendendo il loro grano allo stesso prezzo dell'estero, intascano come premio di produzione 42 moltiplicati 7,50 ossia 315 milioni all'anno. Per conseguenza il dazio sui grani costa complessivamente ai consumatori italiani 375 milioni all'anno!

Si dirà, ed è vero, che buona parte del premio intasato dai nostri produttori viene loro tolta dalle tasse che gravano su di loro. Ma siccome appunto queste tasse esorbitanti hanno per effetto di troncare ogni vile iniziativa e di soffocare le più utili imprese sul loro nascere, ne segue che la mancanza di lavoro congiunta al caro prezzo del pane riduce le nostre popolazioni lavoratrici nella più squallida miseria. Di qui i tumulti. La fame è cattiva consigliera...

Vediamo ora un po'. Il popolo, che non risale alle cause remote, se n'è presa con gli incettatori. Ma chi più incettatore del governo stesso che favorisce la speculazione imponendo una tassa così gravosa sul commercio dei grani?

S'arrestano a vero anarchici e socialisti per dar credito alla storiella della sobbillazione; ma ormai nessun galantuomo è ben

pensante di creder più, in un paese dove le popolazioni hanno pane e lavoro a sufficienza, i cosiddetti sobbillatori non sono certo bastanti ad eccitare le moltitudini al saccheggio ed a sfidare le porte dei grana per impadronirsi del frumento. Vi pare?

E che volete dunque a parlarci di governo sollecito per migliorare le sorti degli umili, di riforme che state spudando a qual fine, quando per ingraziarvi l'esercito, sul quale ormai esclusivamente vi fondate, intraprendete avventure africane, quando affamate le popolazioni per sostenere il lusso di inutili sfarzanti, per alimentare una burocrazia inerte ed ingombrante e conservare le imposte, sinecure e le tante prebende ad uomini che non conoscono altro dio che l'oro, altra patria che il loro ventre?

Il governo è vero, sotto la pressione dei tumulti, ha ultimamente ridotto a L. 5 il dazio sull'entrata dei grani. Ebbene, quel decreto ben poco riparerà perché, forme stando le spese, bisognerà derogare qualche altro aggravio. E qui il dazio è tutta l'aria d'una transazione fra due paure: la paura d'una vera e propria sollevazione universale e quella d'una ribellione di tutti coloro che ingrassano alle mangiatoie dello Stato.

Ma il provvido Governo, a questo pericolo subito intervenne e rimandò in parte al malanno richiamando al tamburo di tante sotto le armi la classe del 1871, non per metterla a posto gli itigori speculatori, ma per sfamare, all'occorrenza, col piombo, i tumulti troppo lasanato popolo italiano, se ancora osasse insorgere.

Meglio sarebbe stato invece, a certamente, togliere ogni dazio, a tutto proprio guadagno del popolo, il solo e vero conservatore delle istituzioni, romperla una buona volta cogli ingordi ed egoistici interessi che s'abbarbicano al tronco del potere, con le necessarie organizzazioni e riorganizzazioni di esseriti e con quella politica fastosa che riesce a farvi umili servi dei forti e superbi gonfiatori dei deboli.

Ma è possibile tutto ciò? Ahimè! Non è che un sogno!

## I maestri e il Monte pensioni

Togliamo dal «Bollettino» ufficiale della Associazione magistrato friulana un piccolo quadretto, del Calvario biografico, che i nostri benemeriti maestri, devono giornalmente salire; quantunque tali riproduzioni interessino più particolarmente la loro classe e nondimeno utile, che cadano sotto l'imparziale apprezzamento del pubblico.

Un maestro dell'alto Friuli, il sacerdote Sebastiano Fuchero, raggiunto il 68° anno d'età ed il 38° di servizio con regolare patente, per una infertilità sopraggiuntagli, impossibilitato a proseguire nel servizio magistrato, rinunciò alla scuola e verso i primi dell'ottobre 1896 chiese che gli si liquidasse le pensioni.

L'Ufficio scolastico provinciale si dà subito premura di raccogliere i documenti relativi al servizio da lui prestato in dieci Comuni: scrive, riserva, si raccomanda, sollecita, spiega, retifica... in complesso fa partire più d'un centinaio di lettere, ed in tal modo, ora a gente ora alla spicciolata raduna piano un tavolo di risposte, certificati, deliberazioni consigliari, mandati di pagamento, conti consuntivi, provvide per la liquidazione di non so quante firme, e poi verso gli ultimi d'aprile, dopo sei mesi di assiduo, fastidioso lavoro tramette all'Amministrazione centrale l'istanza del maestro con tutto quel po' po' di roba a coperto.

Passano alcuni giorni, dopo dei quali l'Amministrazione restituisce i mandati di

pagamento da trasmettersi ai Comuni, chiede nuovi documenti e chiarimenti e notizie sugli insegnamenti che hanno proceduto il maestro da giubilarsi o surrogato nei diversi posti in cui insegnò affine di mettere in maggiore evidenza la durata dei servizi prestati (quasi tutti i mandati di pagamento non bastassero da soli a provare che era stato pagato per quei determinati periodi di tempo in cui appunto perché era stato pagato, doveva avere almeno almeno insegnato) e finalmente delle riserve sull'iscrizione al Monte del maestro stesso. Questi, informato di tutto ciò, essendosi aver pagato i contributi negli ultimi anni, che si riteneva regolarmente iscritto al Monte, che, comunque, se fosse stato qualcosa da pagarsi, ancora, egli era pronto a farlo e poiché il tempo utile per iscriversi al Monte compivasi coll'anno 1897, domanda se manovrate le prove legali della sua iscrizione al Monte, la sua istanza potesse aver corso egualmente, oppure se dovesse ritirarla affine di far le pratiche occorrenti per ottenere una siffatta iscrizione.

All'Amministrazione centrale si partecipò la risposta ed il quesito del maestro, e quella risponde che non poteva pronunciarsi in merito al quesito stesso senza che prima non sia accertato se il maestro abbia, o no, pagato i contributi 3 per cento sugli stipendi percepiti, dopo di che il Consiglio permanente delibererà in proposito.

Allora si avvia un nuovo carteggio per raccogliere le notizie, i documenti e gli chiarimenti voluti dall'Amministrazione ai Comuni, perché montati sulle furie per la scotatura, non rispondono, quindi si sollecitano ripetutamente l'Amministrazione per la brama delle nuove carte sollecitate pure e strepite, finché verso la fine dell'ottobre passato, si può mandare quanto era stato chiesto, dimostrando, con un certificato dell'esattore, che i contributi negli ultimi otto anni erano stati regolarmente pagati.

Volgeva al suo termine il mese di novembre, quando l'Amministrazione si dava premura di far avviare il maestro che finalmente ne aveva avute o saziati delle notizie sul conto di lui, e che avrebbe quanto prima sottoposta la sua istanza alle deliberazioni del Consiglio permanente.

Il buon vecchio, sollevato dall'incubo della minuziosa constatazione del suo servizio, cominciò ad aprire l'animo alla speranza di poter presto soddisfare agli obblighi addebitati datante la sua lunga aspettativa, assai breve però fu tale, sua dolce illusione.

L'Amministrazione, come regalo di capodanno, gli fece infatti comunicare i primi del corrente mese che il Consiglio permanente nella sua adunanza del 14 dicembre p.p. aveva deliberato che egli, non risultando iscritto al Monte, non aveva diritto a nulla, se si accettava la rifusione dai Comuni (invece dall'Amministrazione venivano i contributi indebitamente ritenuti), e che, perciò, si respingeva la sua istanza.

A differenza dell'articolista noi non facciamo commenti; li lasciamo ai nostri lettori; è vero però che a simili fatti anche essi sono da lungo tempo abituati.

## CRONACA CITTADINA

### Patris patria.

Nella seduta del nostro Consiglio comunale di venerdì 11 corrente, fu l'oggetto da trattarsi vi saranno anche questi in seduta pubblica. Contributo per il monumento a Carlo Alberto in Roma — Istanza per mitigazione della tassa sui cani, da discutere. Interrogazione del consigliere Antonio Beltrame sulla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1896-97 ecc.

In seduta privata: Nomine nell'ufficio tecnico e nel personale amministrativo — Indi la nomina del medico-chirurgo primario al nostro Ospedale civile.

In terza vi sono, come è noto, i seguenti aspiranti: dott. Codarilla da Imola, dott. Penco da Padova ed il nostro chiarissimo concittadino dott. Luigi Rieppi.

### La cavalleria in Giardino.

Da oltre quindici giorni il nostro Giardino grande è cambiato in campo d'esercitazioni militari per la cavalleria.

Ogni giorno una cinquantina di cavalli, più o meno, non li abbiamo contati, corrono sulla pista delle corse guastandone il suolo in modo da non poter accedere al circolo senza profondare nel fango. È una cosa sconsigliata, mai vista in città, e quello che sorprende non ancora notata dai giornali cittadini, quantunque qualcuno di essi fosse stato cortesemente avvisato.

### Tiro a segno.

Domani dalle 1 1/2 alle 3 pom. esercizi a tiro col fucile.

## Note di polemica.

Evviva la coerenza!

A un po' di distanza e con qualche ritardo (dixit), bisogna ben salvare le apparenze! anche il *Giornale di Udine* si è dato al liberalismo dogmatico e sottoscrive a quattro mani la riduzione del dazio sul grano, come misura transitoria verso la sua abolizione.

Sottomettiamo però un numero del *Paese* contro tutta la collezione del *Giornale*, che se il governo non avesse proposta questa misura, egli avrebbe continuato nella beata indifferenza indiana, colla quale contempla ogni nostra più vitale questione economica, e non si sarebbe sognato di far sua una delle nostre idee favorite, e per la quale contro le opinioni dei suoi redattori, noi abbiamo tante volte combattuto.

Rileviamo il fatto più semplice, riservandoci di portare la nostra critica anche sul poderoso contributo di ragioni addotte dal *Giornale di Udine* per venire a queste nuove conclusioni.

### Amenità burocratiche.

Il nostro così detto Monte di Pietà forse per la ragione che, pietosamente, se non largamente, soccorre ai miseri col *negro* alla mano e veleggiando su col cielo fu lo altre, una casa, di bella apparenza, in Via Rosolle, da lunga pezza bramatamente chiusa in attesa, poverina, di qualche *pignone*, che mai non viene. Sfido io e sapete il perché? vi servo subito: perché quel degnissimo signor *Prepositi* non è di cappello — figi a certi loro, più o meno tarlati, *tegelamenti*, essi sono *relata refera* — in condizioni tale che ogni inquilino, volendo applicarvi, debba non solo prestare legale cauzione per l'affittanza — e ciò è giusto — ma altresì — e questo è troppo — anticipare l'intero importo della prima annata. Che valenti amministratori non è vero?

### La questione del pane a Udine.

Il signor M. A. ci invia una seconda lettera sulla questione del pane ad Udine, lettera che noi ben volentieri pubblichiamo, perché verte sul argomento di capitale importanza per la città nostra.

Su questo stesso argomento un assiduo ed indiziosa alcune osservazioni ed alcune rettifiche alla prima lettera, del sig. M. A., ma troppo tardi per poterla inserire nel numero d'oggi.

L'appetito viene mangiando, e specialmente parlando di pane, io ho bisogno nuovamente della tua cortese ospitalità per sviluppare alcuni miei calcoli che, conseguenza di quelle che esposti nella mia prima lettera, mi frullano in capo.

Lo ho pensato: un operario robusto che deve provvedere col pane al primo e più voluminoso bisogno della sua ragione quotidiana, deve consumare (non lo dico io, lo dissero fisiologi e scienziati) almeno 700 grammi di pane al giorno. Ora se egli fosse sempre in condizioni di pagare il pane, non quanto lo fanno pagare i fornai, ma quanto dovrebbe valere in proporzione al costo della materia prima e della mano d'opera, quanto spenderebbe di meno al giorno?

La domanda è semplice, la risposta è facile.

Eccoti infatti il risultato della mia analisi rappresentata nel seguente prospetto:

| Anno | Prezzo del pane al chilo | Costo della razione giornaliera di un operaio |                         |            |
|------|--------------------------|---|-------------------------|------------|
|      |                          | Al prezzo pagato                              | Al prezzo proporzionale | Differenza |
| 1891 | 41.0                     | 38  | 18                      | 10         |
| 1893 | 44.8                     | 31  | 20                      | 11         |
| 1894 | 43.0                     | 30  | 21                      | 12         |
| 1895 | 44.6                     | 29  | 22                      | 7          |
| 1896 | 41.0                     | 29  | 22                      | 7          |
| 1897 | 40.6                     | 29  | 23                      | 8          |
| 1892 | 45.7                     | 34  | 22                      | 12         |
| 1898 | 46.0                     | 31  | 22                      | 9          |
| 1891 | 50.3                     | 35  | 27                      | 8          |
| 1897 | 45.3                     | 32  | 28                      | 8          |
| 1880 | 57.0                     | 40  | 30                      | 10         |
| 1879 | 56.0                     | 39  | 30                      | 9          |
| 1898 | 46.0                     | 32  | 32                      | —          |

Che se ne deduce? Si trae la conclusione che l'operario negli ultimi tredici anni, antecedenti alla fondazione in città di un forno cooperativo, ha dovuto spendere per la sua razione giornaliera centesimi 31,9, mentre avrebbe potuto spendere soltanto 23,4 qualora il forno cooperativo avesse esercitato la sua influenza moderatrice.

Se si pensa che il risparmio giornaliero di un operaio è di centesimi 8,6 ascende in un anno a lire 31, e su questa cifra, si proporziona al numero dei componenti la famiglia operaia, ed alle entrate della stessa, chi potrà trattenersi dall'esclamare: perdita, ciò è enorme, la *sopra-spesa* (chiamiamola così) per il pane, primo alimento, costituisce una vera spogliazione!

Queste cifre dimostrano meglio di ogni sana chiacchera la utilità di un'istituzione cooperativa che, più efficace di qualsiasi calmiera, migliore di ogni altra iniziativa *strahlente ora*, moderi la voracità sete di guadagno dei privati fabbricanti e renda meno saggia la vita alle classi povere, per le quali il pane rappresenta una delle maggiori necessità.

E dimostriamo anche quale interesse abbiano le classi popolari ad approfittare dell'istituzione, e quali doveri spettino all'autorità di favorirne l'esplicazione con ogni possibile facilitazione.

Anche nelle elevate sfere il vento muta, pare; e non invano. Maggiore Ferraris, ex-ministro con Crispi, accennava ieri al *forno municipale*, istituzione che ai liberali ad oltranza del nostro consiglio municipale, deve sembrare un'eresia economica, se pur non ostacolasse per i più il grano (e non sono pochi) un vero e proprio reato. Intanto grazie. M. A.

Sulla stessa questione, riceviamo da tale che si firma: un fornaio la seguente lettera:

*Caro Paese*,  
Stobone spero non mi neghi ospitalità vorrei rispondere all'articolo riguardante il ribasso del pane causato dal forno cooperativo. Dico all'articolista, che non è per causa del forno cooperativo che il pane è a buon prezzo, al confronto di altre città.

Prima, perché qui in Udine vi è sempre stata gara tra fornai, tanto prima che dopo l'impianto di detto forno.

Secondo, è chiaro che i fornai vendono sempre il pane più a buon prezzo del forno cooperativo, (domandata agli osei e rivenditori).

Di più dirò che i proprietari, sapendo magari di rimettere oltre al guadagno, mantengono i patti, fatti ed accettati al tempo dello sciopero, cioè aumento di paga.

Udine, 10 febbraio 1898. *Un fornaio*.

Abbiamo dato posto alla prima parte della lettera sopprimendo addirittura la seconda, per la ragione semplicissima, che, mentre riteniamo doverosa della stampa onesta ed indipendente contribuire in tutti i modi perché le questioni di interesse pubblico sieno trattate sotto i diversi punti di vista, così riteniamo doveroso non permettere che del nostro mezzo si servano persone che, dimangiando molte cose, avvengono insinuazioni verso persone degne di stima, e dirigono scherzi da taverna a principianti che non conoscendo, dovrebbero ripartire.

Il commento non andrà a sangue all'attore dello scherzo, ma la colpa non è nostra. Non così, *caro fornaio*, si difende l'interesse della vostra classe, interesse che voi avete tutta la ragione ed il diritto di tutelare; non così, almeno col nostro mezzo.

### Cose del Monte.

La presidenza del Monte di pietà avvisa che durante il mese di corea possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del l'anno 1896.

### L'imposta progressiva a rovescio.

L'articolo 25 dello Statuto, del quale leggeremo in quest'anno il 50° anniversario, sacra il principio che i cittadini contribuiscono indistintamente in proporzione dei loro averi all'erario pubblico.

Ebbene noi ci siamo molte volte domandati, nell'ambito della finanza comunale, in quale proporzione contribuiscono all'erario municipale rispettivamente una famiglia ricca, una famiglia agiata, una famiglia povera?

Avevamo anche intrapreso una ricerca, una specie di inchiesta, per determinare con qual percento del proprio reddito contribuiscono le tasse comunali (dazio consumo, esercizio e rivendita, fabbricati, domestici e vettura, ecc. ecc.) un contribuito di diversa condizione economica. Ma la nostra inchiesta riposa a mezzo, la mancanza di tempo e le quotidiane cure della vita ci hanno impedito di condurla a fine.

A Torino questo lavoro fu condotto a buon fine dalla oposita commissione finanziaria eletta dai socialisti; ed è risultato che mentre una famiglia poverissima avente il reddito annuo di lire 5000 paga lire 23, cioè il 47 per mille per tasse comunali, una famiglia operaia avente il reddito di lire 10000 paga lire 24, cioè il 24 per mille, una famiglia impiegata a 8000 lire ne paga 104, cioè il 13 per mille, una famiglia agiata colla rendita di 10000 lire ne paga 163, cioè il 16 per mille, ed una famiglia ricchissima col reddito di lire 80000 ne paga 520, cioè il 7 per mille.

Dunque il povero il 47 per mille, il ricco il 7 per mille.

E questa si chiama da noi imposta proporzionale, e questa si chiama giustizia tributaria, quale è santificata come norma

prima di governo nel nostro Statuto fondamentale.

Quello che accade a Torino rispetto a tasse comunali, accade più o meno dappertutto, e Udine, dove il dazio consumo si allista nei modi che tutti sanno, paga anch'essa il suo tributo a questa enorme iniquità ed inversione di tributo.

Intanto noi non il fatto riservandoci di dimostrarlo a suo tempo con cifre.

E ponendoci con un avviso allo Statuto, sempre cinquant'anni dopo promulgato, dovessimo e potessimo esser messo in pratica.

### Cose della Società operaia.

Coll'articolo inserito nell'ultimo numero del *Paese*, e prendendo l'occasione della *Relazione sulla gestione finanziaria della Società*, noi (c'è un'ambiguità non è di illusione e non un'illusione) l'operaia, l'istituzione cooperativa, speciale, sta in attesa di informare i cittadini della cosa del nostro maggior sodalizio operaio, e più ancora i fratelli soci e studenti e frequentatori delle pagine, dovute a mente nordica squilibrata e sicura, quale fatto, un opinione propria possano nell'assemblea, che, all'opera, sarà indetta, pronunciarsi con cognizione di causa.

Raggiungeremo noi questi ultimi scopi? Speriamolo. Esò sarà la migliore risposta data dalla nostra giornale.

Anzitutto una domanda? Qual è il patrimonio della Società?

Secondo l'ultimo rendiconto stampato, il patrimonio sociale al principio dell'anno 1897 consisteva in lire 232.367,07, aumentato per lire 6.351,03, in un bilancio di lire 238.718,10, mutuate al 5 per cento al Comune di Udine, lire 11.267,17 depositi bancari, lire 559,77 in mani del cassiere, lire 500,00 azioni di società.

e sul bilancio, secondo le diverse gestioni, in sei sezioni, I. Azienda mutuo soccorso lire 6812,80, II. Sussidi contigui lire 20327,13, III. Sezione vecchi lire 4277,13, IV. Sezione vedove ed orfani lire 6046,73, V. Previdenza mutuo soccorso ed istruzioni lire 4927,12, VI. Legato Tallini lire 8000,00.

Questa splendida situazione del patrimonio sociale, fu alterata nella proporzione del 97 per cento, fu ottenuta in trent'anni di assiduo lavoro ed è proprio non soltanto dalla ottima amministrazione, e dell'onesta degli amministratori, ma ancora di quanto spirito di sacrificio di questa abbonazione sia capace la nostra classe operaia, affrettata nel santo principio del mutuo soccorso e della istruzione.

Ma, adagio a mal passi. Non basta aver sotto occhio il patrimonio di una società, per poter giudicare della sua andamento economico. Così come nella gestione di una famiglia, si può essere ricchi e volgere a rovina. Questo è quello appunto che avviene nella nostra società, o per meglio dire quello che indubbiamente avverrà, se non si può mandare sollecita, amorosa, radicale, a provvedere.

Ed il continuo peggioramento delle condizioni economiche della società è la prima constatazione di fatto del relatore, il quale deve essere aggiunto, come è più di noi, che il medico pietoso fa la piaga vermicea.

È ben vero che i due riparti della nostra gestione sociale, mutuo soccorso (I) e sussidi continui (II), sono tenuti amministrativamente separati, tuttavia sono legati da un nesso così intimo che è impossibile considerarli disgiunti. Essi come oggi si può fare ben limitato assegnamento sugli introiti eventuali e sul loro stabili, e ritenere che l'equilibrio finanziario della società sia sul perno del contributo dei soci elettivi.

Ora, questi introiti, stanno in relazione colle spese del risparmio mutuo soccorso? Nel periodo 1896-90 la Società intrinseca dai soci elettivi per contributo normale lire 310.124,27, cioè in media annua lire 12.405, ossia lire 8,95 per socio presente e fine d'anno.

Nel periodo 1891-96 l'incasso della Società per questo titolo fu di lire 118.678,85, cioè in media annua lire 19.780, ossia lire 14,14 per socio.

Invece le spese per sussidi di malattia temporanea ai soci elettivi (vecchi compresi) nel periodo 1896-90 furono di lire 169.158, cioè per anno lire 7.049,50 e per socio lire 5,18; mentre nel periodo 1891-96 esse ascendero a lire 83.380, cioè per anno lire 4.780 e per socio lire 10,50.

Anche ai vecchi apparir deve evidente lo spreco progressivo fra i carichi della

(\*) Questa cifra è approssimativa, tuttavia molto prossima al vero, al che la media risulta esatta.  
(\*) Queste cifre non concordano totalmente con quelle della predetta relazione, avendo noi preso in considerazione tanto, nell'entrata, quanto nell'uscita, lo stesso numero di soci, quale risulta dal riapporto del comitato esecutivo.

Società verso i soci ed il contributo di questi alla Società.

Infatti prese per paragone le medie risultanti dai due periodi considerati, mentre il contributo medio del socio è aumentato del 58 per cento, la spesa media per ogni individuo incontrata dalla Società in sussidio di malattia temporanea è aumentata del 108 per cento.

Ma non basta... cioè basta per oggi, poiché le cifre sono come certe medicine, efficaci se prese a dosi minime, velenose se traggiate in una volta.

Al prossimo numero. Solo.

L'assegnio ai veterani.

« Uno dei valorosi militi (di Udine) ed ora povero, perché impotente al lavoro, presentava la domanda, per il normale assegnio, e dalla Commissione non otteneva che la metà. Quelli purtutto dal suo paese il 23 ottobre 1848 per arruolarsi, in unione ad altri quattro volontari. Quelli chiesero pure alla Commissione l'assegnio normale; due dei quali lo chiesero sei anni or sono, e due l'anno scorso. A tutti venne riconosciuto dalla Commissione il diritto di conseguire l'intero assegnio, meno che a lui.

« Dopo rivolgersi di nuovo, con regolare ricorso, alla stessa Commissione, ed a provare l'evulenta ingiustizia, declinava i nomi dei quattro suoi commilitoni, che, avendo eguali diritti di lui, riscotevano l'intero assegnio.

« La sapiente ed umanitaria decisione della suddetta Commissione, volete sapere qual fu?

« Chiudete gli occhi e tirate le orecchie! Si ritiravano per suo incarico, i documenti di prova dell'assegnio deliberato, per i quattro indicati nel ricorso. L'assegnio venne ridotto alla metà. Ma ciò non bastò; venne fruttato un terzo dell'assegnio ridotto, in un altro paragone degli importi in più ricevuti.

« Abbiamo tolto questo significativo fatto dal Gazzettino di Venezia, e lo abbiamo pubblicato prima perché riguarda un nostro concittadino, poi per aggiungere una osservazione.

« Osa che quel meschino, irrisorio sussidio concesso dal Governo ai vecchi avanzi della patria, battaglia è così continuamente ridotto, oppresso e vessato da futili pretese, da ingegnosi ed indegni cavilli, da burocratiche noie che alla buon'ora sarebbe stato più dignitoso non voler addirittura dar loro nulla, piuttosto che compirvi un atto doverosamente benefico in simile modo!

Interessi provinciali.

Piscicoltura d'acqua dolce.

La Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale della provincia di Udine ha pubblicato una opportunistissima e chiara relazione del suo membro Achille Tellini sul Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, relazione che completa la dotta monografia dello stesso autore: « I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli » pubblicata per cura della stessa Commissione due anni fa.

La nuova relazione fu stampata anche in estratto coll'aggiunta dell'avviso emanato da tutti i comuni della provincia nel 25 gennaio 1897 onde diffonderlo fra tutti gli interessati alle questioni di pesca e specialmente agli agenti d'una legge domanda la cura di sorvegliarne l'esercizio e denunziarne le contravvenzioni.

La relazione è divisa in 13 capitoli:

- 1. Importanza degli animali acquatici per l'alimentazione dell'uomo.
2. Ragioni di questo opuscolo.
3. Le acque dolci nella provincia di Udine.
4. I pesci e gli altri animali utili delle nostre acque dolci.
5. Nozioni sulla riproduzione degli animali nelle acque dolci.
6. Diminuzione dei pesci e degli altri animali acquatici.
7. Causa della diminuzione del pesce.
8. Sufficienza delle leggi per proteggere lo sviluppo del pesce.
9. Piscicoltura naturale o protettiva.
10. Piscicoltura artificiale.
11. Piscicoltura intensiva.
12. Ai pescicoltori ed a quanti desiderano il miglioramento dell'acquicoltura.
13. Osservazioni dedicate agli agenti delle forze pubbliche.

Quando si pensa che le nostre acque dolci, perenni occupano la quarta decesima parte della superficie coltivata della nostra provincia, si ha un'idea dell'importanza della questione cui si connette il lavoro della predetta Commissione.

Ritorniamo sull'argomento. Il Paese.

Paper hunt.

Domani il meet ha luogo alle ore 13 fuori porta Venezia. L'arrivo al Cotonificio udinese alle ore 14 1/2 circa.

A proposito di lingua italiana.

Riceviamo a di buon grado pubblichiamo.

Ottorevole Direttore.

Ha letto la relazione uniforme del Giornale di Udine e della Patria del 17 sulla festa danzante della Società Unione? Son proprio relazioni danzanti di barbarismi da rinverire la nausea. Ecco i fioretti che illustrano mezza colonna di stampato: Toilette, jais, moire, collier, corsage bleu, crêpe, crapon, crème, fascie, décolleté.

E forse l'estimo relatore danzante che ignora la terminologia italiana, sarà socio della « Dante Alighieri » per la diffusione della lingua patria all'estero!

Così si riderà. Il Paese.

Conveniamo che Italicus ha ragioni da vendere; ma ormai questi gelliosismi, diremo così, tecnici della moda femminile sono oggidì divenuti così abituali, e la nostra bella lingua è talvolta così poco conosciuta, da certe signore che un giornale il quale vorlesse usare vocaboli italiani è proprio correatore anche il rischio di non esser compreso. Impossibile... ma vero, purtroppo.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse Postali di Risparmio a tutto il mese di novembre 1897.

Table with financial data: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente, Libretti emessi nel mese di novembre, Libretti estinti nel mese stesso.

Table with financial data: Credito dei depositanti in fine del mese precedente, Depositi del mese di novembre, Rimborso del mese stesso.

Nuovo sistema di fotografie.

Da diversi giorni si vedono esposte sull'angolo di via Rauscedo, in un quadro, delle fotografie a nuovo sistema, eseguite nel premiato stabilimento Luigi Pignat e Comp.

Questo fotografie al platino, inalterabili alla luce, fatte su carta albuminata, sono veramente belle e bene eseguite, e di ciò ne va data lode al bravo, quanto modesto nostro amico Luigi Pignat, che par di riuscire nell'intento, non risparmiando né fatica, né spese.

Agli amatori di fotografie e a chi desidera che la propria immagine fotografata si conservi inalterabile, non ingiallisca, non si scolorisca, aggiungiamo quello stabilimento e quel sistema, tanto più che la spesa non è di tanto superiore alle fotografie comuni.

All'amico Pignat auguri di molto lavoro in premio della sua intraprendenza.

Nuova industria.

Sappiamo che il signor Italicus Piva, inventore e fabbricatore del rinomato liquore Eureka sta per aprire in via della Prefettura (ex locali Camera di Commercio) una nuova fabbrica di Gazzose e Seltz, con macchinario nazionale il più perfezionato e di ultimo sistema.

L'intraprendenza del sig. Piva merita per questa sua nuova industria, di essere onorato di tutto l'appoggio ed incoraggiamento della città e della provincia. E noi, sinceramente, glielo auguriamo e di tutto cuore.

Teatro Sociale.

La Compagnia Veneziana G. Gallina darà al nostro massimo teatro lunedì 7 corrente una nuova rappresentazione con il primo atto dell'ultimo lavoro del compianto Giacinto Gallina, Senza bussola. Precederà la rappresentazione il dramma in un atto di D. Biondi, Nozze d'oro. Darà quindi termine la farsa: El maestro del paronzin.

Programma

- dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 e mezzo sotto la Loggia Municipale:
1. Marcia « Sul chiese » Vullo
2. Mazurka « Jole » Basciu
3. Finale atto IV « Trovatore » Verdi
4. Valzer « Les Patineurs » Waldteufel
5. Fantasia per banda « Il Duchino » Lecocq
6. Polka « Toilette » Farback

Carnovale

Ballo Sport. Del ballo Sport hanno dettagliatamente parlato gli altri giornali cittadini, prendendo dall'«particolare» le relazioni; nulla abbiamo da aggiungere.

Quindi constatiamo con piacere l'ottimo successo di questo ballo, il quale per eleganza, per concorso, ed anche per introiti può dirsi il più riuscito della stagione. Lode e congratulazioni ai nostri valenti gineasti.

Ballo operaio. Questa sera dunque tutti al Cecchini; la sala sarà trasformata dal sig. Cominotti in un elegante e grazioso

padiglione. Per l'occasione il gentil sesso (e sarà numerosissimo) ha riservato i sorrisi più belli, l'arabesca i migliori ballabili, e signor Cecchi i cibi più delicati e come vedete non manca nulla, e chi non vuol divertirsi dovrà proprio dire: mea culpa. Prezzo del biglietto L. 2.50.

Domani, terzaultima domenica, al Nazionale, grande veglione; si abbellirà il teatro di sfarzosi addobbi, e con una splendida illuminazione; si ballerà pure alla sala Cecchini ed al Pomo d'oro.

Al Minerva. L'impresa Venter con ogni sollecitudine ha curato che anche questo anno i tradizionali mercoledì del Minerva, non vengano meno alla fama antica; finora se il concorso non fu straordinario fu però notevole, ma si aspetta di raggiungere il massimo, mercoledì prossimo. Ed il signor Bolzico, essendo di ciò certissimo, ha voluto fare le cose in grande ed ha preparato delle bellissime sorprese... che ci ha comunicate, ma che noi rispettando il segreto impostoci, non divulgiamo. Vi saranno inoltre parecchie mascherate... ed altre cose. Il suppellettile teatro, poi, verrà completamente trasformato con sfarzosi addobbi, ed illuminato splendidamente: Adoratori di Tersicore badate a voi! Non mancate perché non siate.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 30 gennaio al 5 febbraio 1898. Nati vivi maschi 10, femmine 10, Esposti 1, 2. Totale N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Di Giusto zolfanella con Maria Colautti zolfanella - Domenico Ellero fornaiolo con Lucia Vizzi tessitore - Francesco De Via fornaiolo con Lucia Urbanig cassalinga - Antonio Gromaz muratore con Tranquilla Tosa casalinga - Luigi Della Russa agente di commercio con Anna Della Rossa casalinga - Vittorio Miotto calzolaio con Margherita Slavog serva - G. B. Palazzano agricoltore con Maria Vicenti casalinga - Santo Della Roca muratore con Maria Rabassi casalinga - Attilio Garvasi falegname con Giuseppina Faruglio civile.

Matrimoni.

Benedetto Missana, sarto con Antonia De Vit contadina - Massimo Mariani agricoltore con Caterina Lodo casalinga - Luigi Faruglio, mugugno con Elena Scagnetti serva - Giacomo Pesante fornaiolo con Elvira Blasoni casalinga - Beniamino Quatou agricoltore con Maria Zoratti casalinga - Gio. Batt. Moretti facchino con Santa Cesena casalinga - Pietro Moro calzolaio con Rosalia Zilli contadina - Francesco Vittorio Terenzi falegname con Libera Ceccolo sarta - Francesco Paolini muratore con Luigia Fumano serva.

Morti a domicilio.

Maria Fontana - Ligugana fu Donato d'anni 74 casalinga - Giuseppe Varco fu Sebastiano di anni 42 falegname - Antonio Nacino fu Amadio d'anni 83 fornaiolo - Elena Franceschini di Filippo di giorni 15 - Caterina Scali-Goria fu Giovanni d'anni 44 agiata - Alma Patorotto di Guido d'anni 4 - Pietro Missio di Domenico di mesi 9 - Luigi Del Medico fu G. B. di mesi 5 - Luigi Salvatore di G. B. d'anni 40 calzolaio - Giovanni Gombro fu Domenico d'anni 37 carpentiere - Orsola Mittou - Monaguazzi fu Angelo d'anni 67 fruttivendolo.

Morti nell' Ospedale civile.

Italo Bortolotti di Luigi d'anni 35 trattore - Eleonora Conti-Minotti fu Carlo d'anni 80 casalinga - Francesco Barbetti fu Luigi d'anni 41 muratore - Angelo Berola fu Gio. Batt. d'anni 57 merciaio giovine - Domenico Del Torre-Quarini fu Giacomo d'anni 73 contadina - Gio. Batt. Molteni fu Giacomo d'anni 60 fornaiolo - Angelo Bartoni di Giuseppe d'anni 55 fornaiolo - Paolo D'Odorico fu Gio. Batt. d'anni 82 agricoltore - Domenico Minisini fu Giovanni d'anni 55 agricoltore. Totale n. 20.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

GENESE ANTONIO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 6 febbraio 1898

33 23 72 34 25

EXCELSIOR!

Passavo un giorno per Mercatorino, Sotto i bei portici di Donnalini, Ma lo stallo non vedo, e invece trovo Signor Marco nostro, con liquori e vini. Ma che bellezza! mi che bel ritrovo! Le ultime novità, i liquori più fini Di Marco alligro e pronto, lo gusto e provo Chi è delizioso e tesoro di cittadini. Qui il Barolo o il Vermentini di Torino Trovi, lo Sirovowiz, Farniro e il Chino, E il Punch famoso che lui sol sa fare, Liquori scelti e ogni più scelto vino, Roba che chi la beve la indovina. Chi non mi crede venga a provare. So dico la bugia, Non lo faccio per buria o per scherzoso Ma voi che Bolzetti mi porti via! Un avventuro.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO. Questo negozio è fornito di un'assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità.

BANCA D'ITALIA

Torino, 22 dicembre 1897

BANCA D'ITALIA

Cap. versato L. 180.000.000

Sede di Torino

N. 9890 Spett. Cassa Nazionale

Mutua Cooperativa per le Pensioni

TORINO

In risposta alla pregiata vostra lettera del 20 corr. vi confermiamo che a tutt'oggi questa Banca ha acquistato per vostro conto le seguenti partite di Rendita italiana:

Table with financial data: L. 21.120 di rendita 4 1/2 % (1), 67.800, 1.114.290, 1.142.642, 1.147.530, 1.148.091, 1.149.354, 1.150.018.

Le sopra accennate L. 5000 di Rendita 6 %, sono in corso di tramutamento a nostra cura. Gratuite i nostri più distinti saluti.

Il Direttore della Banca d'Italia (firmato) A. SASSOLI

(1) Valore effett. in giornata L. 1.573.748,53

CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA

PER LE PENSIONI

affinché il pubblico possa tornarsi un giusto concetto della serietà del Doroteo Istituto. Eliminate così le incertezze ed i dubbi che per avventura avessero ancora potuto assistere nella mente di qualcuno, siamo certi che ogni padre di famiglia provvederà immediatamente alla associazione del suo figliuolo, assicurando col loro risparmio del L. 1.15 al mese, il loro avvenire.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 9 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CRESCHETTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oroficerie - Gioie

OROLOGI D'ARGENTO DA L. 12 A L. 100

OROLOGI DI VIKIP DA L. 6 A L. 30

Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Boreand & C. St. Croix

premiata all'Esposizione di Ginevra

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità platinotipie

Si assume qualunque lavoro.

Impossibile e pur è vero che il

LIQUORE EUREKA

è stato giudicato dal celebre igienista

Dot. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA

Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

Dunque è inutile descrivere ora le sue doti assog- gendo il suo ogni monito, e non è esercizio che sia sprovvisto del Liquore Eureka.

Per le molte commissioni giornalieri ha stabilito d'ora in poi di spedire la merce mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA

Inventore e fabbricatore - Udine.

FABBRICA PANE

di ENRICO CAUIGI

UDINE - VIA VILLAGATA N. 20 - UDINE

Questa nuova fabbrica di pane fornisce a domicilio un eccellente pane di prima qualità e peso buono.

Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoratori.

Non si accorda sconto alcuno ai rivenditori.

Specialità biscotti (Storti alla Vaniglia) per osterio.

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenza           | Arrivi             | Partenza               | Arrivi                 |
|--------------------|--------------------|------------------------|------------------------|
| Da Udine a Venezia | Da Venezia a Udine | Da Udine a Portogruaro | Da Portogruaro a Udine |
| M. 1.52            | M. 7.40            | M. 7.45                | M. 9.45                |
| O. 4.45            | O. 10.10           | M. 13.05               | M. 15.31               |
| O. 7.05            | O. 12.20           | M. 17.15               | M. 19.33               |
| D. 11.25           | O. 14.10           | M. 18.30               | M. 20.05               |
| O. 18.00           | M. 18.20           | O. 22.20               | M. 23.40               |
| M. 19.30           | M. 22.22           | M. 22.30               | M. 23.01               |
| D. 20.15           | O. 23.22           | O. 22.30               | M. 23.01               |

### TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

| Da Udine a S. Daniele | Da S. Daniele a Udine |
|-----------------------|-----------------------|
| 8.40                  | 8.35                  |
| 10.15                 | 10.10                 |
| 11.40                 | 11.35                 |
| 13.05                 | 13.00                 |
| 14.30                 | 14.25                 |

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Bionda la pelle veramente morbida, bianca, vellutata grazie la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con l'istinto d'ingegnere della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo, poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in appositi, eleganti scatole.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire e la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

## 1898 IL PAESE Anno 5

Italia: Anno L. 3.00  
Semestre 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

Coloro che hanno tuttora conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto.

## GLORIA

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisca l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI PASQUALI in Perugia ed in Udine presso la Farmacia Bastiani.

## Stabilimento Baccologico

### LUIGI PASQUALI e GIUSEPPE VITTORIO (Voghera)

Alla mia Spett. Clientela,

Il bacco di origine forte, corrisponde a tutti i diversi stati di vita: supera tutte le malattie atmosferiche, e vincendo i possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia di sicuro raccolto. — Però, anche se di bionda provenienza, d'adesso risultano soddisfatti, tantochè al giorno d'oggi, a cause varie del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi impigliati nel commercio. Cui per all'incanto allevatore di questo seme, se da un lato si procede più che mai con attenzione, dall'altro lato, per il fatto che il seme raccolto, può essere certo, sarà del più infelice e si perverrà a piangere, spesso che la questione del buon mercato è questione di escludersi, se nell'acquisto del seme, non si conferisce della filigrana nella Ditta confezionatrice, la quale per grandi lavori si è sempre distinta per sospetto.

Da circa un decennio, io curavo di scegliere molto proprio nell'allevamento del filipetto, eppoi, le buone qualità di seme non potendo s'ingrandire in piccola coltura, sulla stoffa. Ma se, invece, l'atmosfera turbarono questo genere di buon filamento, a nessuna rinverrebbe dubbio che i semi, sani e di buona fama, non si vendessero nel loro successo, mentre sarebbe negazione quella di altri, che il bacco di origine debole, è tanto nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, inoperta possibilità di origine e finalmente giungo al bozzolo.

Ma ricoglio per tanto alla mia Spettabile Clientela, mettendola sull'avviso perchè sia guardata nel procurarsi il seme, perchè di questo che la confezione di primo incarico cellulare, con selezioni ripetute, con completa microscopia e lavoro delicato, paziente e costoso, è che la esagerata produzione, accipiana al buon raccolto, bionda di molti e la stoffa per la confezione dell'incasso dell'allevatore.

Dipendo, per tanto, l'esperienza, l'esperienza che possa portare di questo, almeno per l'acquisto.

Luigi Pasquali e Giuseppe Vittorino

Rappresentanti in Udine dei Filii Clientela

Agenti della Associazione generale di Venezia

INSERZIONI

ITALICO PIVA

BOTTIGLIERIA

FRASCATTERIA

Udine - Via Marcorie 2 - Udine

# LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. UDINE

## SBALORDITE!

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un tipo extra dei nostri

### INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchio o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di eleganti passe-partout filettato oro, ed inquadrati in ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti, rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano solo **LIRE 8,75**

formano un quadro smaghiabilissimo, (ventacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrascorribile loro valore costituiscono il più

### SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenni, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna incarta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO Via S. Lorenzo 21, Piano 2° GENOVA

## Francesco Minisini UDINE

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria, tubi e lastre.

Ammiccato in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici, cinti erniali, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura, carta albuminata e sensibilizzata, aristotipia, ecc.

Articoli per la tintoria: in-laco, anilino, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Mules & Freres di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio et altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

### SPECIALITA FERRO-CHINA RABBARBO

## CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARIO, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni o consigli che possano dare buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricorrenza, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e da pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di Lit. 5 in mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.